



Carlo Maria Martini

UNA SOSTA A ELIM

*Omelia del Cardinale Arcivescovo per l'apertura dell'anno pastorale
Milano 8 settembre 1993*

INTRODUZIONE

Cinquant'anni fa come oggi, il Cardinale Ildefonso Schuster pronunciava in questo Duomo un discorso che egli contestualizzava così: «Nel giorno sacro a Maria nascente, dal pergamo del riaperto Duomo di Milano...». Si trattava della riapertura dopo i terribili bombardamenti dell'agosto precedente, a cui l'Arcivescovo faceva riferimento datando una Lettera nello stesso giorno: «Dall'arcivescovado in macerie, dalla distruzione di Milano anno I».

E nell'omelia dell'8 settembre, parlava delle grandi necessità del momento, del bisogno di coraggio e di speranza per superare la triste stagione delle distruzioni.

Ho voluto fare memoria delle parole del mio predecessore e dei dolorosi eventi del 1943, perché anche noi, sia pure in situazioni meno drammatiche, abbiamo bisogno di iniziare il nuovo anno pastorale prendendo forza nello Spirito di Dio e guardando con obiettività e coraggio alla nostra società e alle sue necessità.

Questo è anche il giorno nel quale, tradizionalmente, veniva consegnata la Lettera pastorale programmatica. Tuttavia, dopo tante

Lettere scritte dal Vescovo, è giunto il momento in cui sarà la diocesi a scriverla e sarà il Sinodo.

Siamo infatti nel secondo anno del «vigilare» e vogliamo vegliare responsabilmente sulle nostre tradizioni spirituali, pastorali e disciplinari, raccogliendole in sin-

! tesi per consegnarle alle generazioni successive. È questo il Sino-

do, e noi ne mettiamo oggi gli inizi nelle mani di Dio, lo affidiamo all'intercessione di Maria nascente, celebrando l'Eucaristia insieme con tanti Vescovi, presbiteri e laici che da oggi diventano membri del Sinodo, in particolare con i membri della commissione per il coordinamento e i membri dei gruppi incaricati della preparazione *instrumentum laboris*.

Rivolgo poi il mio affettuoso saluto ai membri della delegazione della diocesi ortodossa di Kostroma, pregandoli di esprimere al loro Vescovo la nostra fraterna riconoscenza.

Al centro della celebrazione odierna stanno inoltre i 31 seminaristi che hanno terminato il secondo anno di teologia e chiedono l'ammissione tra i candidati al diaconato e al presbiterato. Preghiamo dunque affinché possano compiere con gioia questo passo, così che per mezzo loro e delle loro mani si avveri ancora una volta il mistero del Dio-con-noi.

L'ANNO DEL SINODO DIOCESANO

Vorrei cercare di rispondere a tre domande:

- come vedo il prossimo Sinodo diocesano?
- quali gli atteggiamenti con cui viverlo, indicati già nel motto scelto per il Sinodo?
- quali gli appuntamenti prossimi più significativi?



Come vedo il Sinodo diocesano: la sosta a Elim

Vedo il Sinodo anzitutto come una sosta nel cammino della diocesi. L'icona biblica potrebbe essere quella di una sosta o tappa del cammino di Israele nel deserto, descritta nel libro dell'Esodo: «Poi arrivarono a Elim, dove sono dodici sorgenti di acqua e settanta palme. Qui si accamparono presso l'acqua» (Es 15, 27). Dopo il passaggio del Mar Rosso, esperienza esaltante di vittoria, e dopo la sosta alle acque di Mara, esperienza bruciante di sconfitta morale e di umiliazione, l'oasi di Elim, con le sue settanta palme e le sue dodici sorgenti, offre al popolo d'Israele in cammino la possibilità di sostare e di fare il punto: dove siamo? Cosa abbiamo vissuto? Cosa ci attende?

Traduco la domanda per noi: qual è stato il cammino percorso in questi vent'anni, a partire dal 1972, sulla scorta dei programmi pastorali del Cardinale Colombo e dei miei? Il punto di riferimento è il 1972 non soltanto perché segna la promulgazione del Sinodo 46°, l'ultimo prima del nostro, ma anche perché costituisce davvero una tappa nel cammino della Chiesa di Milano.

E primo decennio di episcopato del mio predecessore, il venerato Cardinale Giovanni Colombo, chiamato a sé dal Signore lo scorso anno, fu dedicato alla conoscenza e all'attuazione del Vaticano II in diocesi. Con il Sinodo 46°, del 1972, egli ha voluto offrire un'idea sintetica di dove la comunità ambrosiana si collocava in quel preciso momento del post-Concilio, e quali riferimenti riteneva irrinunciabili per il successivo cammino. Ciò valeva in particolare per i punti sui quali il Cardinale Colombo dava esecuzione alle indicazioni di papa Paolo VI, con la riaffermazione dell'unità della diocesi e della permanenza del rito ambrosiano.

Dal 1972 iniziarono per il Cardinale Colombo i piani o programmi pastorali annuali di tipo sistematico, riferiti in particolare all'evangelizzazione e ai sacramenti. Programmi continuati da me negli anni Ottanta secondo una quintuplice progressione (silenzio, Parola, Eucaristia, missione, carità) e poi secondo una scansione triplice (educare, comunicare, vigilare). Tali programmi pastorali hanno avuto alcuni momenti pubblici e sintetici importanti: le due visite del santo Padre nel 1983 e nel 1984; il Congresso eucaristico; il Convegno di Busto Arsizio sulla catechesi; il Convegno di Assago sul «farsi prossimo», l'Assemblea giovanile di Sichem.

Molte sono state, inoltre, le iniziative di applicazione dei piani pastorali in questi anni, come: la richiesta dei progetti pastorali alle parrocchie e agli oratori; la Scuola della Parola; le Scuole di impegno al socio-politico; le proposte di pastorale giovanile (ricordo, tra le altre, la partecipazione alla recente Giornata mondiale della gioventù a Denver); le proposte di pastorale vocazionale (la comunità propedeutica del seminario, il Gruppo Samuele), la catechesi quaresimale a Radio A per tutta la diocesi, il libro della liturgia delle Ore e il libro dei Canti.

Tenendo presente tutto questo e altre vicende o eventi degli ultimi vent'anni, la domanda fondamentale per entrare nel vero spirito del Sinodo è la seguente: dove stiamo? Per quale via ci ha condotto il Signore? A che punto siamo con i nostri sforzi di dare un volto alla Chiesa di Milano secondo il primato della Parola, la centralità dell'Eucaristia, l'urgenza della carità? Come descrivere il volto attuale della nostra diocesi in questo momento del cammino?

Gli atteggiamenti con cui vivere il Sinodo

Il principale atteggiamento da coltivare nel Sinodo è il discernimento riguardante la nostra identità di Chiesa, nella situazione presente e di fronte alle sfide che ci attendono.

Tale atteggiamento è bene indicato dal motto o logo del Sinodo, tratto dal vangelo secondo Luca. Abbiamo scelto il testo latino perché più incisivo e corrispondente al testo originale greco: «Firmavit faciem suam» (Le 9, 51). Che cosa significa?



Ricordiamo che Gesù, a metà circa del suo ministero, dopo essere passato per tante diverse esperienze, si raccoglie per esprimere la sua decisione di camminare con fermezza verso la meta intravista, verso Gerusalemme. Con il termine «firmavit» egli dichiara, riafferma la propria identità, chiarisce ai discepoli le sue intenzioni e li stimola a seguirlo in un cammino difficile, in italiano potremmo tradurre: «indurì il suo volto», proclamò senza alcun'ombra di dubbio di voler compiere la sua missione, patendo, morendo e risorgendo. Ugualmente, la nostra Chiesa di Milano, dopo vent'anni di piani pastorali, dopo tante vicende socio-politiche ed ecclesiali di questo ventennio, dichiara ancora una volta con decisione la propria identità, il suo volto («faciem suam»), la sua ferma volontà di seguire il Signore fino a Gerusalemme, fino alla croce e alla risurrezione, rinsaldando le sue strutture istituzionali, per una fedeltà più precisa al vangelo e alla sua missione.

Come abbiamo ascoltato dalla seconda lettura (Rw 8, 28-30), chiediamo nel Sinodo di essere resi maggiormente conformi all'immagine del Figlio, conformi così come è stata resa, per prima, Maria.

I prossimi appuntamenti più significativi

Per approfondire e confermare il nostro volto di Chiesa, ci aiuteranno numerosi incontri, a diversi livelli, che verranno via via indicati. Desidero però sottolineare due prossimi appuntamenti particolarmente significativi.

- Il primo non riguarda direttamente il Sinodo, perché è stato programmato in altro contesto, ma sono convinto che ci permetterà di impostare bene il nostro cammino. Parlo del grande incontro di tutte le religioni per la pace, che si celebrerà a Milano dal 19 al 22 settembre. Da ogni parte del mondo converranno responsabili delle grandi religioni; rifletteranno insieme e pregheranno per la pace, nello spirito e in continuità con l'incontro di Assisi promosso dal santo Padre Giovanni Paolo II nel 1986.

È importante che, per l'occasione, parta da Milano un messaggio di speranza, di dialogo, di mutua accoglienza e invito quindi tutti a unirsi alla preghiera e alla marcia che concluderà l'incontro mercoledì 22 settembre, in piazza del Duomo.

- Il secondo evento preparatorio del Sinodo, anzi che già introduce al Sinodo, è l'offerta che vorremmo fare di questo nostro anno alla Madonna, nel pellegrinaggio a Lourdes tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Come quello del 1972, anche il nostro Sinodo sarà posto sotto la protezione di Maria alla quale oggi ne affidiamo l'apertura leggendo, al termine della Messa, il decreto di indizione.

A Giuseppe, sposo di Maria, fu detto, secondo le parole del vangelo: «Giuseppe figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa» (Mt 1, 20). Chiederemo nel pellegrinaggio a Lourdes di entrare senza timore nel cammino che ci porterà a conoscere meglio il volto della nostra madre, cioè della nostra Chiesa.

Donaci, o Maria, che nel cammino del Sinodo ci sia dato di contemplare con tale vivezza il volto del tuo Figlio, da imprimerlo nel nostro cuore e da farlo risplendere nel volto della nostra Chiesa.